

WORDS: instant composing and improvisation method

Matteo Paggi

PREMESSA *(personale)*

La creazione del metodo WORDS parte dall'esigenza di creare un tipo di musica fresco, nuovo, completo ma inaspettato, non convenzionale, che non si rifaccia a nessun tipo di linguaggio o genere.

Per comporre musica ci vogliono Ritmo, Melodia, Armonia, Timbro e Dinamica. Questi elementi si manifestano al loro stadio più puro quando sono suonati estemporaneamente (improvvisati potremmo dire), mentre, invece, quando sono interpretati con uno studio preliminare, diventano sì più minuziosi e raffinati, ma perdono l'onestà iniziale che solo l'intuizione può regalare. *Come ho scritto sopra, questa è una premessa personale con opinioni personali che rispecchiano la mia idea di musica.*

Una musica quindi onesta, pura, intuitiva e diretta può quindi scaturire solo dall'improvvisazione, perché nel momento in cui è improvvisata, la musica, ottiene tutto un'altro significato: tutto d'un tratto quella melodia super orecchiabile che crei al momento e si ripete diventa preziosissima, proprio perché estemporanea. In quel momento l'interpretazione del musicista di quella melodia è al suo stadio più attivo, intimo, puro, interiore, veritiero, il meno filtrato possibile e il più onesto in assoluto. In quel momento il musicista sente un'energia guida, e percepisce sicuramente un "se stesso" dentro la musica, la sua creazione.

Lo stesso vale per l'ascoltatore: anche se non fosse a conoscenza che quella melodia sia improvvisata, percepirebbe un "trasporto" differente, specifico di un musicista che suona d'istinto, al momento (poi, il fatto che si sappia che tutto quello che si ascolta è improvvisato, probabilmente attiva anche un apprezzamento intellettuale dell'esecuzione).

Per questo sogno di una musica il cui Ritmo, Melodia, Armonia, Timbro e Dinamica provengano da questi abissi primordiali dell'umano essere: WORDS è il mio mezzo per toccare e afferrare questo tipo di espressione musicale, umana e artistica.

A livello didattico...

WORDS può essere messo in gioco con musicisti che hanno la stessa formazione e background (jazz, musica contemporanea o altro), ma le cose si fanno interessanti quando la provenienza dei musicisti è eterogenea: meno costrutti, cliché, abitudini ci sono, più si dà spazio ad un certo grado di libertà espressiva e creativa.

Per una performance di alto livello con il metodo WORDS, si ha sicuramente bisogno di improvvisatori esperti (di qualsiasi contesto musicale) che abbiano affinato: ascolto, reattività, coscienza melodica, armonica e ritmica, consapevolezza compositiva, e insomma chi più ne ha più ne metta...

Ma ciò non toglie che il metodo rimane uno strumento di grande valore per i musicisti che si avvicinano all'improvvisazione anche per la prima volta.

Anzi, secondo la mia modesta opinione, iniziare ad improvvisare con un metodo del genere che non inculchi regole armoniche, ritmiche e quant'altro nell'intelletto dell'artista, è il modo migliore di

approcciare l'improvvisazione: un'arte che troppo spesso viene relazionata soltanto al jazz o simili, e che invece contiene sbocchi estremamente ampi nell'ambito artistico, soprattutto nella nostra epoca dove la musica sta prendendo binari indefiniti e avventurosi (che personalmente non vedo l'ora di scoprire!).

Iniziare ad improvvisare con il metodo WORDS significa prima di tutto imparare a buttarsi, e immediatamente dopo imparare a usare l'**istinto** musicale che risiede dentro ciascuno di noi.

L'istinto è lo strumento più importante nel viaggio dell'improvvisazione, ma non sempre è facile rimanere connessi a questa guida fedele. Essa fa uso del nostro orecchio e delle nostre sensazioni, e solo una volta che ci sentiamo connessi con esso dovremmo iniziare ad intellettualizzare il nostro modo di suonare. È un percorso lento, che più si prende con calma e serenità, più ti premia.

Vorrei annotare qui subito, in questo momento della lettura, una "tecnica" che secondo me potrebbe far capire a tanti aspiranti improvvisatori l'approccio giusto per connetterti con il tuo istinto.

A me piace chiamarla "**The Unexpected Virtue of Ignorance**" (l'inaspettata virtù dell'ignoranza): a volte è capitato, e capita tutt'ora, che durante un'improvvisazione io non abbia la minima idea di cosa fare, sono completamente perso e non ritrovo più un filo conduttore dell'esecuzione. A quel punto, una cosa che puoi fare tra le altre, è "andare di ignoranza". Si suona qualcosa di solido, sicuro, senza pensare troppo, qualcosa che magari non c'entra nulla con il contesto, basta che tu lo suoni con sicurezza e anche un po' di sfacciataggine. In quel momento stai superando le tue insicurezze, i tuoi dubbi, e stai mettendo a tacere i tuoi pensieri, quelli che provengono dall'esterno e che ti distraggono dal rimanere centrato.

Ecco, facendo questo esercizio, volta dopo volta, eliminerai i nemici dell'intuito, e riprenderai contatto con le tue intuizioni, ritorni al centro di te stesso e riesci a vedere chiaramente il filo dell'improvvisazione.

Forse le prime volte suonerai qualcosa di orrendo, ma ti assicuro che pian piano imparerai a dosare la tua ignoranza e a rimanere connesso con il contesto musicale che ti circonda in quel momento.

Possiamo affermare che questa è la "regola chiave" per tutti gli aspiranti improvvisatori nel metodo WORDS.

SPIEGAZIONE

Nella musica che sogno non esistono regole di appartenenza di linguaggio, restrizioni di stile o genere musicale, concezione della forma, incasellamento dell'armonia e del temperamento.

La musica proviene da qualcosa che non fa parte di questi costrutti; la musica è la radice da cui questi costrutti sono poi stati concepiti e intellettualizzati.

La radice è dentro di noi, la radice siamo noi: siamo noi in connessione con noi stessi, noi in connessione con la natura e la vita, noi in connessione con gli altri, noi in connessione con l'arte.

Nella musica che sogno esistono solo identità di musicisti che si influenzano fra di loro, rispettandosi, donando e ricevendo.

SFERE

Il mio metodo, per cercare di tirar fuori l'essenza dell'umano essere in musica, parte da un esercizio cognitivo, di "consapevolezza".

Prova a percepire ora che TU sei essenzialmente formato da **tre sfere principali**:

- **la Sfera Intellettuale** (i.e. pensieri che arrivano, tutto quello che è matematico e tecnica, il razionale, il logico, l'intelletto, il filosofico, l'analisi);
- **la Sfera Corporea** (i.e. quello che ti mette a contatto con il tuo corpo, il movimento, la temperatura, le sensazioni interne ed esterne, il grip, il dolore, l'ansia, l'entusiasmo);
- **la Sfera Spirituale** (i.e. tutto quello che "ti rende connesso verso l'alto", cose che fai fatica a spiegare a parole, l'approccio con mente vuota, sentimenti per qualcosa o qualcuno, amore, odio, realizzazione, ricordi, fede, percezione del divino, percezione di te);

Dividere queste sfere è ovviamente impossibile, sarebbe utopico riuscire a percepire una sola sfera alla volta, noi siamo un tutt'uno di tutto questo. Ma cercare di percepire (non solo immaginare) una sola singola sfera, attiva dei meccanismi nel nostro sistema con cui sicuramente molti di noi non sono abituati a stare in contatto. E questi meccanismi ci saranno molto utili.

PAROLE

Queste 3 sfere sono messe in gioco nella musica tramite **5 categorie di parole (WORDS)**, che sono il vero motore di questo metodo improvvisativo:

- **Forme** (i.e. triangolo, punto, linea, cerchio, etc.)
- **Colori** (i.e. bianco, rosso, nero, scuro, chiaro, etc.)
- **Azioni** (i.e. camminare, parlare, morire, etc.)
- **Modi di Essere** (i.e. timido, tribale, scivoloso, scuro, arrabbiato, etc.)
- **Oggetti/Luoghi** (i.e. montagna, casa di nonna, portafoglio, calcolatrice, dita, etc.)

Ogni parola è ricca di **ispirazione, input e suggerimenti** per approcciare l'improvvisazione, ed è collegata ad uno (o più) delle sfere sopra citate.

Ognuna di queste categorie andrà approcciata in modo diverso dal musicista, che metterà in gioco un tipo di creatività specifico.

Questo ci serve per avere un metodo chiaro, che ci possa guidare durante il processo di creazione della musica cercando di coprire tutti gli elementi di cui l'arte ha bisogno.

Andiamo più nel dettaglio:

OGGETTI/LUOGHI

*fanno parte della **Sfera Spirituale***

Queste parole evocano delle immagini, e molte di loro probabilmente dei ricordi e delle sensazioni specifiche. È proprio a quello che dobbiamo aggrapparci per interpretare queste parole.

Uso molto il luogo "Casa di Nonna", evoca un'immagine chiara e sensazione forti: nel mio caso sono Nostalgia, Amore, Affetto, Coccole... Ed è proprio questo che cerco di mettere in musica.

Se dicessi "Cascata", questa parola per me non ha nessun significato affettivo particolare, quindi mi concentrerei su cosa vedo, sento e provo quando sono in presenza di una cascata: tanto rumore dell'acqua, movimento veloce, colori chiari, una certa calma, etc. E poi cerco di tradurre queste cose in musica a mio modo. Se la "Cascata" è un posto importante dove sono successe dei fatti profondi per un'altro musicista, probabilmente la interpreterà in modo molto diverso dal mio.

Per gli oggetti vale lo stesso discorso. Faccio l'esempio di "Computer", per me questa macchina è sinonimo di tecnica, tecnologia, roba complicata. Suonerò frasi e note che mi diano la sensazione di complicato in qualche modo.

L'interpretazione di queste parole è molto soggettiva, si usa un tipo di creatività molto libero e privo di vincoli. Si prende ispirazione dalla nostra sensibilità e connessione con il nostro essere.

AZIONI e MODI DI ESSERE

fanno parte principalmente della Sfera Corporea

Anche se toccano in modo chiaro anche la sfera Intellettuale e quella Spirituale, disponiamo queste due categorie sotto la Sfera Corporea.

Quando leggiamo queste parole dobbiamo cercare di entrare in contatto con il nostro corpo e **sentire** le sensazioni e informazioni che quest'ultimo ci invia. Poi cercare di tradurre questa esperienza in musica. Ecco qualche esempio:

"Camminare": cosa provo quando cammino? Il molleggiamento, il passo costante. Magari suono proprio uno Walking. Magari mentre suono inizio anche a camminare per il palco o per la venue. Per sentire chiaramente cosa mi suggerisce.

"Arrampicarsi": una fatica tremenda, usare i muscoli del corpo. Suono sforzandomi, magari andando verso il registro acuto.

"Timido" suono molto piano, e poche note. Intervengo nell'improvvisazione in modo timido.

"Scivoloso" posso scimmiettare lo scivolamento di una persona, qualche glissato. Oppure suonare delle frasi molto legate e morbide con tanto vibrato. Magari con un suono acido.

"Tribale" sento i tamburi, un ritmo costante e ancestrale. Tribù.

L'interpretazione di queste parole parte a volte dalle altre sfere per percepire poi la sfera corporea: immaginarsi di fare qualcosa prima di sentirla nel corpo per esempio, oppure usare un sentimento per provare una sensazione.

Si usa un tipo di creatività che "scimmietta", che imita la parola in un modo o nell'altro.

FORME e COLORI

fanno parte della Sfera Intellettuale

Vuol dire che avviciniamo la parola e quello che **rappresenta** con il nostro intelletto, con la razionalità. Proprio per questo, per queste due categorie, abbiamo delle regole più precise su come avvicinare l'improvvisazione:

Legenda: M = melodia | R = ritmo | H = armonia | T = timbro | D = dinamica

Le FORME toccano M e R (tangenzialmente anche H)

Un punto è una nota corta;

Una linea è una nota lunga, oppure una linea melodica (una successione di note connesse);

Un triangolo sono 3 linee e/o 3 punti: posso ripetere una cellula ritmica e/o melodica di tre note, oppure suonare 3 note a distanza di "una terza";

Il cerchio è una linea con moto infinito, come fosse un loop, una linea che si rincorre;

I COLORI toccano H e T

Il nero rappresenta suoni nel registro grave e/o un timbro scuro, suggerisce una tonalità minore;

Il bianco rappresenta suoni nel registro acuto e/o un timbro brillante, suggerisce una tonalità maggiore;

I colori nel mezzo possono quindi gradualmente andare dal registro più grave a quello più acuto andando dal nero verso il bianco (stessa cosa per il timbro da scuro a chiaro).
 I colori possono anche suscitare una tonalità specifica: durante i miei numerosi esperimenti con i musicisti più variegati, ho scoperto che diversi musicisti suonano in Giallo in Re maggiore.

Le Forme ed i Colori possono anche toccare le altre sfere (Spirituale e Corporea), dipende dall'approccio che il musicista adotta per far sì che la sua interpretazione della parola sia in grado di aggiungere qualcosa di sensato e "bello" all'improvvisazione in atto.

Come avrete già immaginato, D (dinamica) è un elemento della musica che viene modulato molto di più dalle altre categorie di parole. Le Forme ed i Colori vogliono stimolare di più il tuo intelletto principalmente con H, M e R.

L'interpretazione di queste parole ha invece diversi vincoli, si usa qui un tipo di creatività guidata da ostacoli. Si prende ispirazione dal nostro cervello e dalla nostra capacità di analisi. In questo caso, più limiti si hanno, più la nostra creatività è stimolata.

Nonostante queste regole siano essenziali al fine della riuscita dell'improvvisazione WORDS, è **fondamentale** capire che si sta facendo musica e si sta improvvisando insieme ad altri artisti. Se la tua intuizione musicale ti porta fuori da quello che la parola ti suggerisce, segui la tua intuizione. Il fine ultimo è la musica stessa e la creazione di "bellezza", non è un esercizio scolastico. Si deve sempre trovare il **senso della musica**. Quindi qui più che mai, **le regole sono fatte per essere infrante**.

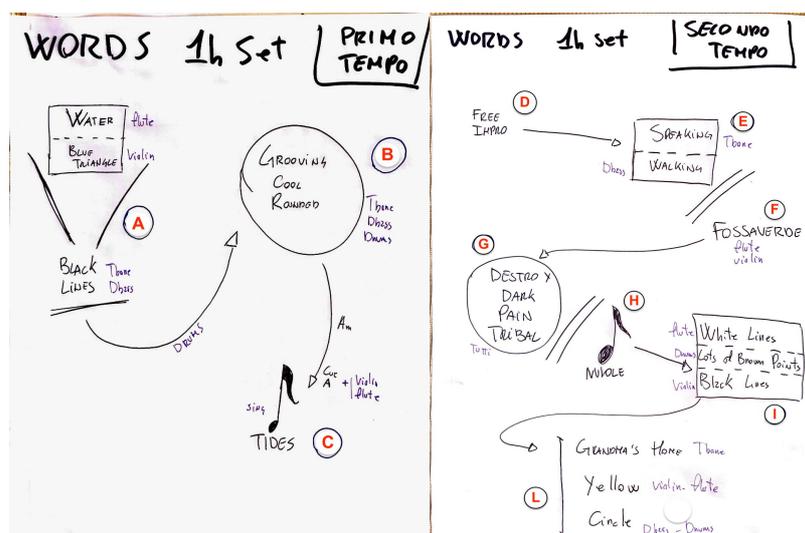
FORMA

L'ultimo ingrediente del metodo WORDS è l'indispensabile **forma**.

Avere una forma del brano/set è importante a livello compositivo per avere un inizio, uno sviluppo ed una fine. In questo modo i musicisti sapranno sempre da dove arrivano, dove sono e dove devono andare.

La forma di WORDS è semplicemente costituita da **sezioni** e **transizioni**, che sono espressi in vari **simboli**.

Uno spartito WORDS, con sezioni e transizioni che compongono la forma, appare in questo modo:



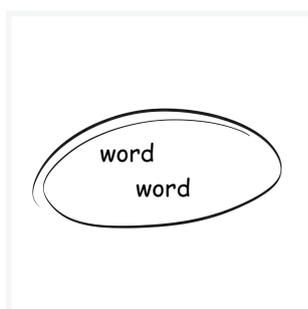
Dove **A** è la prima sezione, **B** la seconda e via dicendo. Le transizioni sono rappresentate da frecce e linee.

Nel “primo tempo” abbiamo 3 sezioni e 2 transizioni, nel “secondo tempo” abbiamo 7 sezioni e 6 transizioni.

Ogni sezione è un'improvvisazione caratterizzata da degli specifici elementi compositivi/improvvisativi ispirati dalle parole stesse.

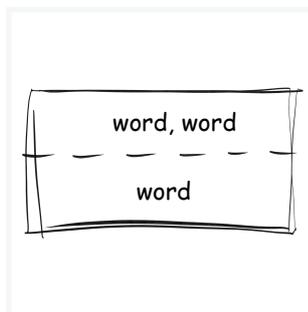
La transizione può essere definita come quel lasso di tempo dove si passa dai materiali improvvisativi della sezione corrente a quelli della sezione successiva.

Andiamo a vedere i vari simboli che rappresentano la **SEZIONE**:



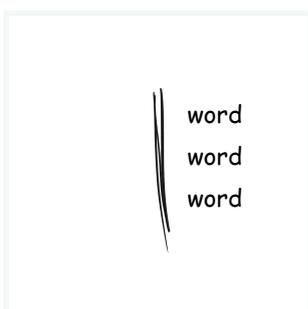
CERCHIO: è un simbolo inclusivo. Ogni parola esprime un significato e da degli input improvvisativi; tutte le parole incluse nel cerchio uniscono il loro significato e la loro potenza ispiratrice.

Nel cerchio puoi scrivere tutte le parole che vuoi per creare un mondo, un immaginario, ispirato da più significati.



RETTANGOLO: è invece un simbolo che divide. Il rettangolo può essere diviso in due o più parti, ogni parte è assegnata ad un musicista (o più di uno). Ogni musicista improvvisa con la propria parola, sapendo di star comunicando con un altro musicista che ha una parola diversa, allo stesso tempo, con interplay.

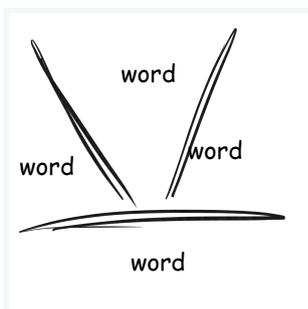
Se si vuole eliminare l'interplay ed avere due musicisti che improvvisano allo stesso momento ma senza ascoltarsi, si può aggiungere questo simbolo tra uno spazio e l'altro: \\\



LINEA GERARCHICA: dà una prospettiva di profondità alla sezione.

Come un dipinto avremo chi sta di fronte, chi più in background e chi più nello sfondo.

È come se si assegnassero dei ruoli ai musicisti, chi ha la prima parola in alto deve venir fuori di più, quindi avrà la melodia, il secondo si occuperà dell'armonia per esempio, il terzo del ritmo, il quarto del colore e timbro, e via dicendo.



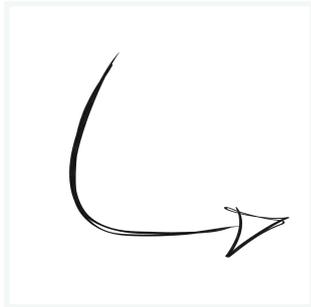
PIRAMIDE ROVESCITA: è un sistema di *cue*. La parola nel mezzo in alto è assegnata al musicista che inizia l'impro. A chiamata, iniziano i musicisti con le parole a destra e sinistra, contribuendo all'improvvisazione già iniziata dal primo.

Poi si aggiungono i musicisti che hanno la parola in basso, aggiungendo un altro layer al mondo musicale che si è già probabilmente creato, confermandolo e/o sviluppandolo.



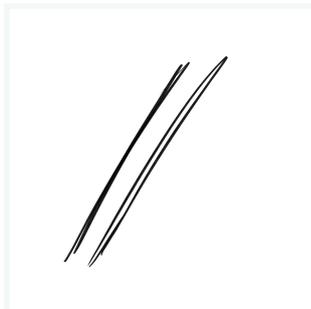
NOTA: semplicemente indica l'esecuzione di un brano scritto. In mezzo a tanta improvvisazione, a volte, si ha bisogno di qualcosa di più solido, anche per rendere sempre attiva l'attenzione dell'ascoltatore. In genere i brani che si eseguono sono comunque molto aperti e c'è molto spazio per l'improvvisazione.

Ora invece vediamo i simboli che rappresentano la **TRANSIZIONE**:



TRANSIZIONE GRADUALE: si passa gradualmente da una sezione all'altra.

Ogni sezione sarà caratterizzata da degli elementi compositi (ritmici, melodici, armonici, timbrici o quant'altro). Per eseguire una transizione perfetta bisogna individuare bene questi elementi nella sezione corrente, ed avere in testa (immaginandoli e improvvisandoli) gli elementi della sezione successiva. E poi, pian piano, passare da una sezione all'altra facendo evolvere gli elementi musicali della prima verso la seconda.



TRANSIZIONE A TAGLIO: si passa da una sezione all'altra d'improvviso, con un taglio netto!

Di solito, questa transizione indica anche un finale di impatto, non sfumato ma a chiamata tutti insieme.

Spesso dopo questa transizione si effettua una fermata per poi iniziare con la sezione successiva.

Ma il tutto potrebbe anche accadere molto velocemente, dipende come sempre da cosa la musica ci suggerisce in quel momento.

Combinando sezioni e transizioni si crea la forma dell'esecuzione improvvisata. Le parole ispirano il materiale musicale che rappresenta ogni sezione e transizione.

Le parole possono essere assegnate, in fase preparatoria dello spartito, a singoli strumenti o anche a più di un musicista; sia nelle sezioni che nelle transizioni.

Di seguito propongo qualche esempio per capire quello che avete letto fino ad ora, e vorrei assicurarvi che **il metodo WORDS è molto più facile da intuire che da capire**: un'esperienza live del metodo, completato da spiegazioni orali, è sicuramente il modo più efficace per comprenderlo e farne tesoro per la propria ricerca artistica e musicale.

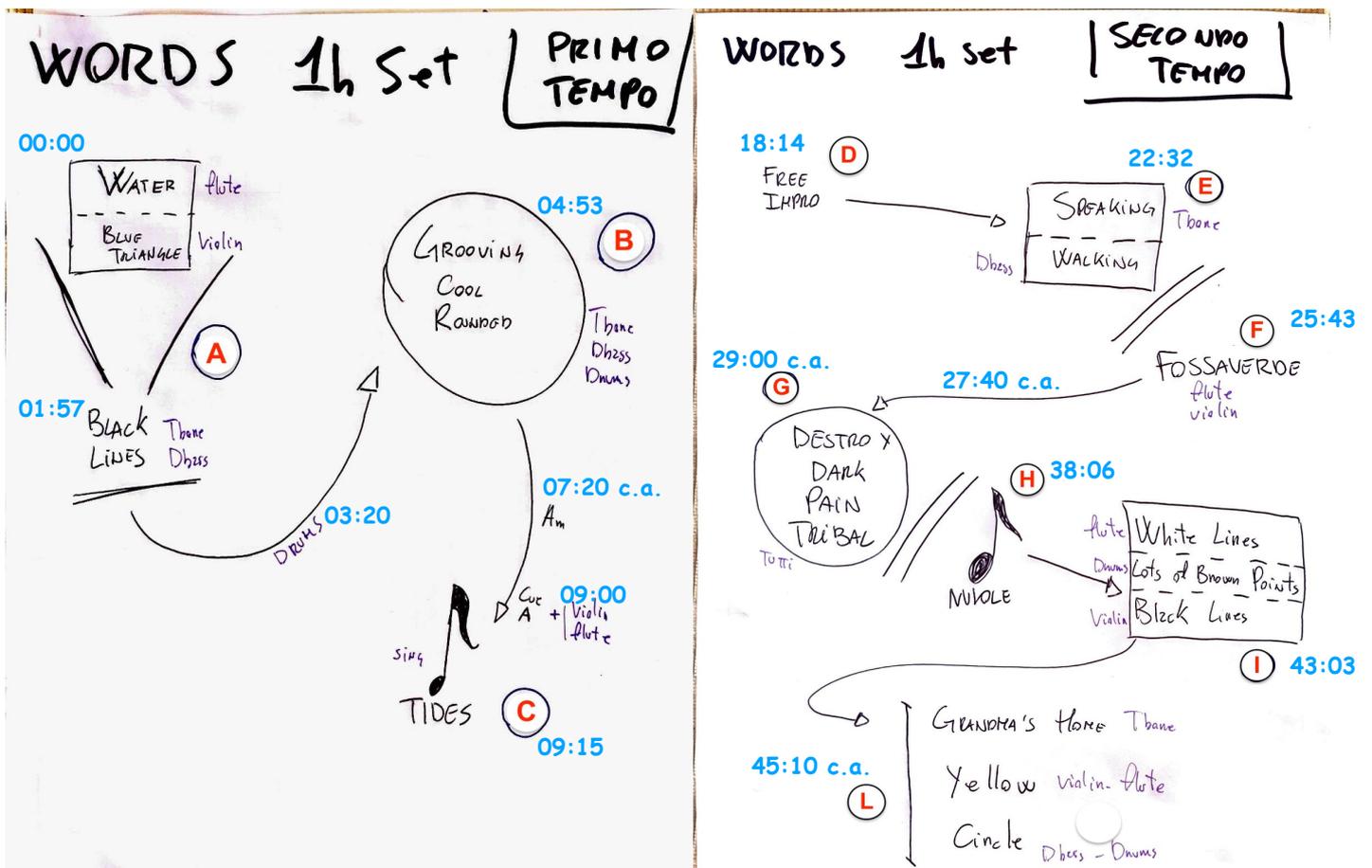
ESEMPI

Vi propongo il seguente concerto del 24/04/2024 al "Roode Bioscoop" di Amsterdam. Questo concerto è un ottimo esempio di esecuzione, contiene anche dei brani scritti ed è stato registrato (video ed audio) da professionisti.

Concerto Roode Bioscoop X Amarte - W O R D S



Di seguito potete vedere lo spartito del concerto contenente dei **minutaggi** indicativi per capire dove si trovano le varie sezioni e le varie transizioni.



Un'altra performance che amo immensamente, e che penso sia un esempio esemplare di come il mio metodo debba poi influenzare l'approccio musicale di chiunque, è il seguente. Una esecuzione live per il Sudtirolo Jazz Festival (Bolzano): con formazione trio di fiati (tromba, sax, trombone) siamo 3 giorni a fare trekking sulle Dolomiti ed eseguiamo un concerto al giorno. Questo è il concerto dell'ultimo giorno, il clima è mite, soleggiato al punto giusto, c'è una leggera brezza, e tutti ascoltano in religioso silenzio. Dopo il concerto si torna a Bolzano per altri concerti.



Grandma's Home - *tbone*

Yellow - *sax&trpt*

Circle - *sax&trpt*

È la sezione che io chiamo "casa di nonna", la utilizzo spesso, crea sempre momenti interessanti. Ho assegnato la prima riga al trombone (me stesso), che infatti eseguirà una melodia ispirata a casa di mia nonna. Poi la seconda parola Giallo (che influenzerà l'armonia ed il timbro) è assegnata sia al sax (Leonardo Rosselli) che alla tromba (Antonio Glazkov Moreno). Stessa cosa vale per la terza riga con la parola Cerchio (che invece da un input di "continuità ritmica").

Questa sezione è nel bel mezzo dell'esecuzione, quindi arriviamo da una parte ritmata, ci tariammo insieme (come sentirete) ed ad un certo punto inizia la magia.

La cosa più importante di questo esempio è che Antonio va contro le regole alla grande!

Finito il mio solo melodico la sezione dovrebbe finire, lui però si sente di continuare, vuole avere lui la parte melodica ad un certo punto.

Questo succede a minuto 05:13, e se ci fate caso io cerco di tagliarla corta suonando al basso un chiaro V - I a 05:40, ma Antonio non si arrende e a minuto 06:08 si prende il suo bellissimo solo, chiudendo lui la sezione.

Antonio, in quel momento, ha sentito una necessità interiore di continuare così forte da seguire il suo istinto, fidandosi di me e di Leonardo sia come musicisti (con un orecchio reattivo e sensibile) che come umani (con empatia e understanding della situazione).

In qualche modo la musica ha chiesto quella parte aggiuntiva, ma siamo anche noi che abbiamo fatto in modo che la musica la chiedesse.

